

# fra Davide Maria (Luigi) Montagna (1937- 2000)

Franco Andrea Dal Pino

[Fr. Hubert M. Moons: Memoria inviata a tutte le comunità](#)  
[Omelia di fr. E. Ronchi nella liturgia di commiato](#)



Con questa modesta 'memoria', tratta sostanzialmente da quella tenuta il 18 maggio 2001 in Santa Maria dei Servi di Sansepolcro, sede di una delle Diaconie fondate da fra Davide M. Montagna e frequente tappa delle sue ricorrenti itineranze, e pubblicata «pro manuscripto», si vuole ricordare, con affetto e gratitudine, quanto questo frate-fratello di tutti e servo di santa Maria nell'oggi e nella ricchezza del passato, e con lo sguardo profetico sull'avvenire, ha operato per un quarantennio nel campo della storia del suo Ordine, dando origine a molteplici attività editoriali e particolarmente quale collaboratore e direttore di questa rivista. Lo dobbiamo a nome di tanti che hanno lavorato con lui contribuendo al fiorire di una nuova stagione storiografica dei Servi e, personalmente, anche alla lunga e amichevole frequentazione connotata da attività e intenti comuni. Un ricordo, questo, di uno storico delle nuove generazioni, quale il Montagna, che viene ad aggiungersi a quelli tracciati in anni ormai lontani per due 'annalisti' dell'Ordine e nostri comuni maestri, Alessio M. Rossi e Raffaello M. Taucci.

Nato a Milano nel 1937 ed entrato nel noviziato dei Servi a Isola Vicentina nel 1952, fra Davide M. Montagna sarà presente a Roma dal 1956 al 1960 nella comunità del Collegio Internazionale Sant'Alessio per seguire il corso di teologia presso la giovane Facoltà Teologica «Marianum» (concessa dalla Santa Sede nel 1950 e confermata nel 1955). Vi emetterà la professione solenne dei voti religiosi il 1° settembre 1958, ricevendo il diaconato il 25 ottobre 1959 e il presbiterato il 18 aprile 1960 e conseguendo la laurea in teologia nel 1963. Dotato di superiore intelligenza e di fine penetrazione, si dimostrerà subito fortemente interessato agli studi di sacra Scrittura, mariologia (specialmente culto mariano) e storia del suo Ordine, iniziando fin dal 1958/1959 e continuando fino al 1997 a collaborare alle due riviste della Facoltà: «Marianum» e «Studi Storici OSM».

Gli «Studi Storici sull'Ordine dei Servi di Maria» (e dal 1953: «Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria») avevano preso inizio nel 1933, anno in cui si era celebrato il settimo centenario dell'Ordine, ad opera di fra Raffaello Taucci che copriva l'ufficio di 'annalista' o storico dei Servi e aveva concluso pochi anni prima, con il tomo XX edito nel 1930, la serie dei *Monumenta Ordinis Servorum sanctae Mariae*, iniziata nel 1897 dai frati Agostino Morini e Pérégrin M. Soulier e da quest'ultimo condotta fino al tomo XIX. Lo stesso Taucci curerà la pubblicazione di quattro annate della rivista da lui fondata: 1933, 1934-36, 1937-39, 1942, interrompendola per cause belliche ma anche per le difficoltà

incontrate a seguito del suo studio del 1939: *Intorno alle lettere di fra Paolo Sarpi ad Antonio Foscarini* (pp. 97-373). Nel 1947, anno di rielezione al generalato di fra Alfonso M. Benetti, il Tauci veniva sostituito nel suo ufficio da fra Alessio M. Rossi, toscano come lui ma di diversa impostazione storico-critica, che rimarrà in carica, riconfermato nei due capitoli generali successivi (1953 e 1959), fino a quando, nel 1965, gli succederà, dietro sua proposta, fra Andrea M. Dal Pino. Intanto dal 1939, a cura di fra Gabriele M. Roschini, aveva preso inizio sul piano degli studi mariologici la pubblicazione dell'altra rivista qualificante dell'Ordine, «Marianum», alla quale fra Davide comincerà presto a collaborare.

Successivamente, dal 1953, riprenderà la pubblicazione degli «Studi Storici OSM» curata ora, si diceva nel sottotitolo, da «un gruppo di professori della Facoltà Teologica "Marianum"», di fatto diretta da fra Andrea M. Dal Pino, reduce da studi «in scienze storiche» presso l'Université Catholique de Louvain, che ne avrà la responsabilità fino al 1976 (volumi V-XXVI). Collaboreranno inizialmente e sporadicamente alla sua redazione i professori della Facoltà: Gabriele M. Roschini, Vincenzo M. Buffon, Giuseppe M. Besutti, Giuliano M. Geppetti, Pietro M. Lustrissimi, Salvatore M. Meo, ai quali vennero ad aggiungersi in un secondo tempo, da fuori Facoltà, i frati: Giuseppe M. Bortone, Roberto M. Fagioli, Augustin M. Lépicier (fratello del cardinale Alexis-Henri), Gabriele M. Giacomozzi, Eugenio M. Casalini.

Già però con il volume VIII (1957-58), uscito nel 1959, si ponevano in evidenza alcuni nuovi collaboratori. Si trattava di giovani studenti della Facoltà Teologica, tra i quali: Bruno M. Dominelli (n. 1932), Conrad M. Borntrager (n. 1934) e appunto Davide M. Montagna, il più giovane, che pubblicava nel volume di quell'anno una breve recensione dell'*Ordo Servorum Mariae*, edito nel 25° di sacerdozio del generale fra Alfonso M. Montà, eletto nel 1953 e riconfermato nel 1959.

Proprio nel capitolo generale di Roma del giugno 1959, in pieno clima di fervore preconciare, veniva creato l'*Institutum historicum fratrum Servorum sanctae Mariae* (con l'aggettivo *sanctae* si tornava a un qualificativo di alta antichità per i Servi) che, a partire da quello stesso anno, assumerà ufficialmente il compito della pubblicazione della rivista. In realtà, da quel momento non furono tanto i componenti dell'Istituto, tutti frati dell'Ordine (Alessio M. Rossi presidente, Andrea M. Dal Pino segretario, Raffaello M. Tauci, Gerardo M. Corr, inglese, Graziano M. Casarotto e Eugenio M. Casalini membri), a dare il proprio contributo alla rivista, quanto i giovani storici usciti dalla Facoltà, già in parte indicati e tra cui Davide, divenuti via via più numerosi: Peregrine M. Graffius (1931-2004), poi generale, Justin M. Ryska (n. 1933), poi abate benedettino, Pacifico M. Branchesi (1936-2004), Pedro M. Suárez (n. 1930), Christopher M. Mooney (n. 1936), Aristide M. Serra (n. 1937), Daniel M. Brown (n. 1949) e temporaneamente Moacyr M. Grechi (n. 1930), poi vescovo dell'Acre, in Brasile. Insieme costituiranno una vigorosa e irripetibile stagione di fermento storico nell'Ordine dei Servi, allora in piena espansione numerica e geografica. Sarà in particolare Pedro M. Suárez ad affiancare il direttore, Andrea M. Dal Pino (dal 1965 anche presidente dell'Istituto storico), nella redazione degli «Studi Storici OSM» dal 1960 al 1969, fino cioè al suo ritorno a Montevideo. Lo sostituirà fra Luigi M. Bertini (1923-1984), fino e oltre le dimissioni di Dal Pino nel 1976. Gli succederanno, come direttori della rivista, dal 1977 al 1983 fra Pacifico M. Branchesi, che nel 1965 aveva fondato il Centro di Studi OSM di Bologna, e poi fra Davide, che coprirà gli anni 1985-1995, seguito ancora una volta, a partire dal 1996, dal Branchesi.

Fra Davide privilegerà fin dall'inizio particolari aspetti storiografici ai quali rimarrà poi sempre fedele. Si tratterà di consuntivi di storia dell'Ordine presso la Facoltà Teologica «Marianum» per gli anni 1956-1959 e di recensioni di numerose opere o studi non sempre direttamente attinenti alla storia dei Servi, in conformità del resto con la linea di

allargamento di spazi di ricerca assunta dalla rivista e in analogia con quanto apparirà anche negli apporti dello stesso Montagna alla rivista «Marianum» iniziati nel 1958. Passerà poi dall'annata 1960 (vol. X, edito però nel 1961), quando era già sacerdote, a contributi veri e propri che si faranno sempre più consistenti e frequenti, anche se spesso brevi e talvolta 'a puntate' rimaste incompiute. Segno, questo, delle numerose sollecitazioni che già lo spingevano e del suo desiderio di comunicare presto ad altri quanto scoperto o riscoperto con gioia.

Basta percorrere le annate successive, dal 1963 al 1976 (voll. XIII-XXVI), per rilevare momenti e punti salienti di quest'aspetto della sua attività.

Nel 1963 e nel 1964 si nota già un allargamento di frontiere. Mentre a Roma prendono inizio alcune collane minori di 'volgarizzazione': «Studia historica minora» nel 1962 e «Panis Servorum» nel 1963 alle quali attendono in particolare Dal Pino e Suárez, fra Davide si fa promotore di due collane storiche: la «Bibliotheca Servorum Veneta» e la «Bibliotheca Servorum Mediolanensis», e della rivista «Moniales Ordinis Servorum», dal 1963, dove storia e attualità della componente femminile si alternano e completano. Nel volume iniziale della prima collana, tra l'altro, sotto il titolo di *Santa Maria di Monte Berico. Miscellanea storica prima*, da lui curato e edito a Vicenza nel 1963, compariranno due suoi pregevoli studi 'fondanti' per la storia dell'Osservanza: *I conventi di Brescia, Vicenza e Cremona e il decennio decisivo per la fondazione dell'Osservanza dei Servi, 1430-1440* (pp. 113-151) e *I capitoli generali dell'Osservanza a Santa Maria di Monte Berico nei secoli XV-XVI* (pp. 181-217); nel secondo, del 1964, sempre da lui edito e riguardante *Contributi di storiografia servitana*, illustrerà da parte sua aspetti vari del santorale antico dei Servi e curerà le importanti *Note documentarie* di Raffaello M. Tauci sulla serie dei generali dell'Ordine fino al concilio di Trento (pp. 245-269). Ne deriverà forzatamente una limitazione di studi in altri settori.

Nel 1965 (vol. XV) la redazione degli «Studi Storici OSM» pubblica il *Proprium* degli uffici e messe dell'Ordine, «al lume» dirà il sottosegretario della Sacra Congregazione dei Riti, Pietro Amato Frutaz, «della critica storico-agiografica» e in conformità con l'apposita *Instructio* di Giovanni XXIII dell'8 febbraio 1961, corredando ogni ufficio proprio con *Fonti e bibliografia* aggiuntive. Di queste, undici saranno dovute a Dal Pino, otto a Suárez, due agli stessi unitariamente. Non mancheranno rinvii a specifici studi di fra Davide, affermatosi già allora in questo campo.

Nel 1966, contemporaneamente alla pubblicazione del volume XVI della rivista, arricchito dall'apporto di nuovi collaboratori tra i quali sta emergendo, per i suoi studi sull'Archivio generale dell'Ordine, Odir J. Dias, fra Davide inizia i «Quaderni per la storia delle fondazioni venete dei Servi» che lo occupano in prevalenza insieme alla rivista «Moniales» e ad alcune pubblicazioni, specialmente a carattere mariano, comparse anche in varie riviste locali. Vengono così meno ancora una volta le sue preziose recensioni su «Studi Storici OSM», pur non mancando qualche suo contributo di valore, come quello appunto del vol. XVI del 1966 su *Fra Antonio Alabanti da Bologna nella corrispondenza politica sforzesca* (pp. 241-250), in cui associa il proprio nome, come farà anche altre volte, a quello di fra Graziano M. Casarotto (n. 1913), ricercatore instancabile di storia dei Servi, che ritiene suo «fratello maggiore».

Lo stesso si può praticamente dire per le annate successive, dal volume XVII del 1967 al XXVI del 1976, quando fra Davide sarà impegnato ancora in «Moniales» e in contributi per la rivista «Servitium» di Sotto il Monte (Bergamo), iniziata nel 1967, e nella *Bibliotheca Sanctorum*, un'enciclopedia agiografica della Pontificia Università Lateranense alla quale collaborerà fin dallo stesso anno insieme ad altri storici dell'Ordine. Nel 1969 apre un nuovo campo di studi con il «Centro di documentazione sugli Ordini mendicanti»,

dotato di propri «Quaderni dell'aggiornamento» nella duplice serie maschile e femminile, e pubblica sulla rivista storica dell'Ordine un importante studio su *Le Costituzioni dell'Osservanza dei Servi nei secoli XV-XVI, 1440-1570* (pp. 50-79). Nel 1972 collaborerà al secondo volume della *Bibliografia dell'Ordine dei Servi*, iniziata a Bologna da fra Pacifico M. Branchesi nel 1971, con un notevole contributo su *Studi e scrittori dell'Osservanza dei Servi* (pp. 295-313), e l'anno dopo al terzo volume della stessa con una preziosa memoria su *Fra Arcangelo Giani annalista dei Servi, 1552-1623* (pp. 455-489), corredata da un *Saggio di documentazione per la storia degli Annali dei Servi, 1609-1622* (pp. 490-521). Nel 1974 inizierà anche la sua partecipazione, tramite diverse voci a partire da quelle del I volume su *Baccilieri Ferdinando Maria* (coll. 1018-1019) e *Barbieri Clelia, beata* (col. 1043), al *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, diretto quasi subito da Giancarlo Rocca, al quale offrirà in seguito numerose voci, relative in particolare a donne legate all'Ordine dei Servi, fino al penultimo volume, il IX, del 1997.

Sugli «Studi Storici OSM» compaiono nel frattempo alcuni suoi contributi minori, come quello del 1973 (vol. XXIII), sotto la rubrica «Cinquecento devoto minore», su *L'ufficio della "Benedetta" e altre preci in un opuscolo di origine francescana attorno al 1525* (pp. 266-275) e diverse recensioni (più numerose allora quelle dovute a fra Pacifico M. Branchesi). Maggiormente continuativo il suo apporto d'informazione sull'attività storica dell'Istituto, dei suoi membri e di altri frati dell'Ordine fino allora espletato da fra Andrea M. Dal Pino. Fra Davide firmerà prima insieme al suddetto la cronaca del 1971 e la presentazione del programma di lavoro per il sessennio successivo (vol. XXI, 1971, pp. 247-252), poi da solo, nel 1974 (vol. XXIV), la relazione sull'attività degli anni 1971-1974 (pp. 308-311), nel 1975 (vol. XXV) quella degli anni 1974-1975 (pp. 362-366), nel 1976 (vol. XXVI) la successiva degli anni 1975-1976 (pp. 347-350) e una rassegna su *Fra Andrea Maria Dal Pino e la storiografia dei Servi* (pp. 297-312), consuntivo dell'attività del presidente dell'Istituto che era stato anche direttore della rivista dal 1953.

Dal 1977 fino al 1984 compreso, mentre gli «Studi Storici OSM» venivano successivamente diretti da fra Luigi M. De Candido (voll. XXVII e XXVIII, 1977 e 1978; XXXI-XXXIV, 1981-1984) e da fra Pacifico M. Branchesi (voll. XXIX-XXXIII, 1979-1983), con fra Luigi M. Bertini come 'redattore', s'intensifica la collaborazione di fra Davide, che lavora pur sempre presso altre riviste o collane. I suoi studi riguardano già: archivistica (specialmente documentazione pistoiese), codicografia, agiografia, iconografia, in particolare beniziana, priori e capitoli generali, province religiose, eremi, ramo femminile, oblati e laicato dei Servi (voll. XXVIII, 1978, pp. 249-270, e XXIX, 1979, pp. 62-77), con recensioni e segnalazioni di nuovo numerose. Chiuderà la serie delle annate 1977-1982 con un editoriale consuntivo e programmatico firmato insieme con Pacifico M. Branchesi e Odir J. Dias. Scriverà subito dopo (vol. XXXIII, 1983) un saggio introduttivo agli *Indici delle annate 1933-1983* curati da fra Pier Giorgio M. Di Domenico: *Gli «Studi Storici» dei Servi cinquant'anni dopo, 1933-1983* (pp. 7-38). L'anno seguente stilerà, quale membro della direzione scientifica della rivista, l'editoriale del volume successivo al capitolo generale tenuto a Roma nell'autunno 1983 (pp. 5-6) e pubblicherà, inviato dal priore generale ai frati dell'Ordine, il *Ricordo di fra Luigi Maria Bertini, 1923-1984* (pp. 7-9), deceduto il 30 luglio 1984, che era stato, come già detto, solerte redattore della rivista da una quindicina d'anni e anche curatore tipografico dei due volumi in tre tomi dell'opera di Dal Pino su *I frati Servi di s. Maria dalle origini all'approvazione (1233 ca-1304)* del 1972, promotore inoltre della cooperazione tra le varie componenti regolari femminili della Famiglia dei Servi e del rinnovamento liturgico dell'Ordine.

Da quel momento, e poi particolarmente dall'anno successivo in cui assumerà la direzione della rivista (vol. XXXV, 1985) fino al 1996 (vol. XLVI), quando gli subentrerà fra

Pacifico M. Branchesi, fra Davide non sarà solo il direttore, ma anche l'autore principale degli undici volumi editi, coadiuvato ora, come caporedattore, da fra Luigi M. De Vittorio. Le varie sezioni componenti normalmente i singoli volumi (articoli, miscellanea, documentazione, cronaca o attualità storiografica e servizio bibliografico) lo vedranno presente costantemente e talvolta in mondo preponderante, pur godendo del contributo di vari collaboratori, specialmente di quello di notevole valore archivistico e documentario dovuto al Dias. Vi riprende tematiche già toccate anteriormente e ne affronta altre che riguardano: storia della pietà, della liturgia e dell'arte; aspetti dell'Osservanza dei Servi; *Spogli settecenteschi* di fra Filippo Tozzi (1715 ca-1775) degli antichi registri conventuali di Firenze; documentazione di altri conventi, in particolare di quelli frequentati nelle sue 'permanenze itineranti'; storia e cronaca dell'Istituto secolare «Regnum Mariae» e delle Diaconie dei Servi da lui fondate; partecipazione di frati dei Servi alla Nomadelfia di don Zeno Saltini (1900-1981); figure eccezionali venute meno in un passato ormai lontano o in anni più recenti: dal generale fra Pietro da Todi (m. 1344 ca) a fra Paolo Sarpi (1552-1623), a proposito del quale nel 1997 cura anche la riedizione della *Vita del padre Paolo* scritta dal discepolo e amico fra Fulgenzio Micanzio (1570 ca-1654), fino a Gioachino M. Rossetto (1880-1935), Giovanni M. Vannucci (1913-1984) e in particolare David M. Turolto (1916-1992). Di notevole importanza i volumi quasi monografici della rivista dedicati a san Filippo Benizi nel settimo centenario della morte, avvenuta a Todi nel 1285 (vol. XXXVI, 1986), a sant'Antonio Maria Pucci (vol. XLI, 1991), in vista del centenario del transito (Viareggio, 12 gennaio 1892), e alla memoria di san Pellegrino Laziosi (tra 1265 ca e 1345 ca), anche questo per i seicentocinquanta'anni del transito a Forlì (vol. XLIII, 1983).

Per un elenco completo poi delle sue pubblicazioni, specialmente di carattere storico, tra gli anni 1977 e 1992, ci si può ora riferire anche alla *Bibliografia servitana* relativa a quegli anni, curata recentemente negli «Studi Storici OSM» (vol. XLVIII, 1998) da fra Conrad M. Borntrager che ha così portato avanti quella pubblicata nella stessa rivista nel 1978 (vol. XXVIII) da fra Giuseppe M. Besutti, che comprendeva gli anni 1965-1976. Oltre ai suoi studi editi, sarà necessario tener presente col tempo quanto da lui lasciato di inedito, raccolto diligentemente a Monte Berico e inventariato a cura di Elena Ferraro: *L'Archivio di Davide Maria Montagna. Provincia Veneta O.S.M.*, Vicenza 2001.

L'estremo contributo di fra Davide alla rivista da lui così a lungo curata è costituito dall'ultimo dei suoi numerosi *Bloc-notes per la storia dei Servi*, riguardante gli anni 1996-1997, uscito nel 1997 (vol. XLVII) quando la rivista era ormai diretta da fra Pacifico M. Branchesi.

In questo quarantennio di attività di storico dei Servi, fra Davide si è distinto così per la molteplicità e la ricchezza di apporti riguardanti sia il passato che il presente di un Ordine da lui appassionatamente amato, apporti che rimangono in larga parte insostituibili e insuperati. Si tratta soprattutto dei *Regesta priorum generalium* dal 1249 al 1625 e del *Liber capitulorum generalium*, iniziati il primo nel 1961 (vol. XI, pp. 153-182) e il secondo nel 1962 (vol. XII, pp. 99-108), ripetutamente ripresi e via via completati; dei registri di singole province e della storia di vari conventi presso i quali ha dimorato; dell'Osservanza dei Servi dei secoli XV-XVI, sulla quale non è arrivato purtroppo a darci un lavoro monografico unitario che completasse gli studi portati avanti dal 1960 e 1963; delle monache e suore dei secoli XV-XVI e XIX-XX; degli oblati e del laicato dei Servi nei primi secoli della loro storia; della pietà e dell'iconografia mariane dell'Ordine rilevate in numerose recensioni e puntuali note; del santorale, dell'agiografia e iconografia dei santi e beati dei Servi nel loro complesso e in particolare in rapporto al Tre-Quattrocento e a san Filippo Benizi; di uomini eminenti anche recenti, tra i quali segnatamente Gioachino M. Rossetto e David M. Turolto.

Accanto a questa sua attività storica e pubblicistica, è stata unica in qualche modo anche la sua attenzione, attraverso cronache varie, consuntivi, recensioni su «Studi Storici OSM», «Marianum» e altre numerose riviste, a quanto operato o scritto da altri nell'Ordine dei Servi ma anche per quanto accaduto complessivamente nella Chiesa e nella società, mostrandosi sempre sorprendentemente aggiornato, quasi fosse dotato di speciali antenne, e volto a valorizzare ogni apporto positivo, pur non mancando di sottolineare nel contempo imprecisioni e di dissentire da affermazioni ritenute non consone a quella che gli appariva la verità. In queste sue prese di posizione può essere apparso talvolta scomodo, ipercritico, troppo sicuro di sé. In realtà, chi lo ha conosciuto più da vicino nella sua profonda sensibilità e capacità d'amore, ha potuto sempre percepire come egli fosse il primo a soffrire di apparenti indelicatezze procurate ad altri o più spesso ricevute, e a gioire una volta dissipati i malintesi e ricomposta l'unità degli spiriti. È proprio, del resto, di uomini veri e coerenti essere apparentemente rudi e scostanti, e insieme operosamente disponibili e delicatissimi nel profondo.

Tra tutti i suoi amori, numerosi e forti, maschili e femminili, vi è stato certo quello per l'Ordine di Nostra Donna santa Maria, di cui come pochi conosceva la storia e la vita. Con la sua lunga e generosa fatica, ne è venuto a segnare lungo gli anni non pochi fondamentali capisaldi, a impreziosirne gli spazi fatti di secoli con infinite gemme e pagliuzze preziose, adornandolo di bellezza.

FRANCO ANDREA DAL PINO